



Il Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Piasan di Prato • Anno IV, n. 3, nuova serie • Dicembre 2024
Direttore responsabile: Giovanni Lesa • Stampa: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C. via Baldasseria Bassa 108, Udine
Autorizzazione n. 1468 del 29/04/2021, Tribunale di Udine • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - P.zza G. Matteotti, 16 - 33037 Piasan di Prato (UD)



Rendere la faccia dura come pietra

don Ilario Virgili
parroco

Sembrerà un titolo "forte" per questo numero natalizio: potreste pensare che chi vi scrive vive un momento negativo, pessimistico; potreste giudicarlo fuori luogo, vista "l'atmosfera" natalizia da molti attesa come "magica". Ma, gettando le basi di questo numero de "Il Redentore", con il gruppo redazionale abbiamo riflettuto assieme sul senso del Natale come evento che entra nel tempo. E riflettendo sul tempo che abbiamo a disposizione, tralasciando le (solite) analisi sociali -dove si finisce per dire sempre ciò che fa l'uomo- mi è piaciuto -invece- pormi in atteggiamento contemplativo: a ragionare e a pregare cioè, per ricordare e stupirmi ancora di ciò che -invece- fa Dio per l'uomo. *"Rendere la faccia dura come pietra"* è un'espressione che il Profeta Isaia coglie sulla bocca del Servo del Signore: *"il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso"* (Is 50,7). Sono parole riprese poi -con grande pregnanza- dall'evangelista Luca, iniziando il racconto della salita di Gesù verso Gerusalemme, verso la sua passione e morte: *"Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme"* (Lc 9,51). La traduzione liturgica italiana ha cercato di rendere al meglio il senso del testo greco ma, come era inevitabile, non ha potuto riprodurre la forza originaria. L'espressione *"essere elevato in alto"* ha un significato volutamente ambivalente: essere innalzato sulla croce,

Segue a pag. 2



ed' essere elevato alla gloria del Padre attraverso la risurrezione e l'ascensione. L'altra espressione invece, "prese la ferma decisione" traduce letteralmente "indurì la sua faccia": come un atleta al massimo sforzo. Questa traduzione originaria -che richiama il Profeta Isaia- è a mio avviso bellissima, perché mi fa immaginare più di ogni altra parola il desiderio di Dio di raggiungere l'uomo: e se è vero che Dio è il premio per l'uomo, questo suo sforzo fermo -che rende la sua faccia dura come pietra- mi fa pensare che anche l'uomo è per Dio il Suo premio! Dio fa di tutto -cioè per conquistarci! E se fa questo in vista degli eventi pasquali, quando Gesù -sapendo che lo attendeva il rifiuto e la morte- "rende la faccia dura come pietra", mi piace immaginarlo anche in relazione al Natale e al tempo che viviamo. Del resto, anche nel Natale è già palesato il rifiuto dell'Emmanuele: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv 1, 9-11). Ciononostante, anche nel Natale Dio "indurisce la sua faccia": prende cioè la ferma decisione di abitare in mezzo a noi. Dio - carissimi- decide di visitarci nella pace e, contro ogni nostro rifiuto e indifferenza, contro ogni tempo riempito o sprecato, Egli si ostina come un atleta al massimo del suo sforzo per raggiungere la mèta e il premio: io, tu, noi, l'umanità! Il tempo che viviamo allora, quel tempo che noi vorremmo a volte fermare, a volte cancellare, a volte possedere, è in realtà il disegno meraviglioso dove Dio percorre la sua corsa per raggiungerci, amarci e salvarci! E contro ogni possibile ostacolo e rifiuto, contro ogni fenomeno storico e sociale, contro ogni scristianizzazione e indifferenza, contro ogni nostro tempo, Lui, con la "faccia dura come pietra", prende anche in questo Natale "la ferma decisione" di "abitare in mezzo a noi"! Questo mi sorprende, fratelli e sorelle, e quanto vorrei sorprendesse tutti! Ma forse siamo troppo impegnati nelle nostre cose.

Il nostro cuore e il nostro sguardo sono da un'altra parte... forse siamo troppo affannati nel tentativo di possedere il tempo. Ma -come agli albori dell'umanità- Dio continua a rivolgerci la domanda: "Dove sei?" (Gn 3,9). Dove siamo, fratelli e sorelle? Dove ci trova Dio in questo Natale? Qualsiasi sia il nostro tempo, qualsiasi sia il momento, di gioia o di dolore, di progettazione o preoccupazione, Lui -lo ripeto- ostinato, ci cerca e non si stanca di noi! Sapete, ogni tanto, sento parlare -non solo fuori dagli ambienti ecclesiali- che la chiesa è ormai "al tramonto, vecchia e finita"... che "il Natale è ormai solo commerciale... passati i giorni di dicembre, tolte le luminarie e finiti i panettoni, tutto torna come prima"; sorrido e poi prego, perché queste affermazioni -a mio avviso- sono il tranello e l'eco del tentatore! Dio è vita, carissimi! È "bellezza antica e sempre nuova" direbbe Sant'Agostino. Egli è l'Amore, per questo rende la faccia dura come pietra: per amarci, nonostante tutto! Il tentatore -invece- rende i cuori, duri come pietra: li impietrisce, di fronte alla Speranza che Gesù viene a portare; rende la faccia degli uomini dura di odio e diffidenza, sconfitta e musona, privata di quell'incontro che può renderci "raggianti" (Sal. 33). L'augurio che vi faccio di cuore -allora- è quello di lasciarvi raggiungere da questo desiderio di Dio di abitare la nostra vita e il nostro tempo, nonostante tutto. Rendiamo anche noi la nostra faccia "dura come pietra": non pessimisti, ma fermi e decisi, gioiosi e fedeli, assecondiamo e facilitiamo -invece- la bellezza del Regno di Dio che -dice Gesù- "non viene in modo da attirare l'attenzione" (cf. Lc 17, 20-25) ma si affida all'umiltà delle cose semplici e all'apparente fugacità del tempo prezioso che abbiamo a disposizione. Se Dio ci trova così -carissimi- dirci "buon Natale" non sarà retorico, ma sarà il segno che Dio ci ha trovati e noi l'abbiamo riconosciuto!

Auguri di cuore a tutti.



Quando i figli non vanno a Messa

Enzo Cattaruzzi

La crisi della fede tra genitori e figli è un tema complesso e attuale. Molti genitori si trovano a dover affrontare l'indifferenza o il rifiuto della fede da parte dei loro figli, nonostante gli sforzi per educarli in un contesto religioso. Abbiamo provato ad interpellare dei genitori per capire perché i figli snobbano la Messa e capire qual è il momento per parlare di fede ai ragazzi. Lo abbiamo fatto in forma anonima, perché in piena libertà e senza alcun condizionamento potessero dare delle risposte. Prima di tutto a sé stessi. Il tema è uno di quelli che, come credenti non possiamo eludere, per una serie di ragioni. Dio non è assente ma questa società fa di tutto per tenerlo lontano e per rendere ininfluenta la presenza dei cristiani. Questo avviene nella vita pubblica e nelle istituzioni civili: a scuola non si parla di Dio, nella vita commerciale Dio non c'entra niente, figurarsi nella politica, In pratica Dio non ha niente di essenziale da dire. Perché? La risposta di molti genitori è stata quella di una giustificazione che invoca la laicità dello Stato, lasciando ai figli la libera scelta. In realtà si tratta di una precisa scelta ideologica, ma che di fatto, evita la scelta di un confronto tra le generazioni, facendo della ragione l'unica chiave interpretativa del reale. Una maniera superficiale, che lascia la scelta all'idea sbagliata di lasciare che il tempo aggiusti le cose. A mio avviso, una scelta profondamente sbagliata che conduce tutti verso il nulla. La nostra società pretende di fondare la convivenza civile su valori che non hanno alcuna forza morale e che, di fatto, non siamo in grado di tradurre in una coerente scelta di vita.

La figlia più grande, mi dicono, frequenta la terza media ed è ormai entrata nella fase un po' turbolenta dell'adolescenza, periodo di trasformazione nel quale è alla ricerca della propria identità spesso in contrapposizione con quanto io e mia moglie, dice il marito, cerchiamo di insegnare e trasmetterle. Le discussioni sono quotidiane e riguardano alcune regole di vita familiare (la richiesta di impegno nello studio, dare una piccola mano nelle faccende domestiche) investono anche l'aspetto della spiritualità e della vita religiosa.

Sottolineano che durante l'adolescenza, gli insegnamenti e le richieste dei genitori passano in secondo piano e diventano fondamentali le amicizie, sentirsi parte di un gruppo e così via. Nella classe di nostra figlia nessun compagno frequenta la parrocchia e le domande frequenti diventano: "Perché solo io devo andare a dottrina se non ci va nessuno? Perché la domenica devo andare alla messa?". Per molte famiglie (intendiamoci, brave persone con bravi ragazzi) le domeniche, i week end e le feste sono occasioni di gite, svago e vacanze. Per mia figlia, continua il papà, appare evidente che si può vivere – e bene – anche nell'indifferenza religiosa; come facciamo a spiegarle che la Domenica non può andare dall'amica al mare perché "DEVE" andare alla messa? Poi ci sono i social...Poi ci sono i social...

Nella vita dei nostri ragazzi i telefonini ed i social la fanno da padroni. I contenuti proposti sono, se va bene, di puro svago ed intrattenimento senza alcun approfondimento, tanto meno spirituale. Si tratta tuttavia del loro linguaggio e della realtà in cui sono immersi e con cui dobbiamo fare i conti. Una volta, portando mia figlia – di controvolgia – alla messa mi sono chiesto quanto del messaggio cristiano le arrivasse veramente. Non vorrei essere frainteso ma ho pensato che il

"Kyrie" cantato da un mezzo soprano accompagnato dall'organo, fosse qualcosa di completamente distante, e forse incomprensibile, per un adolescente che "scrolla" sul cellulare "stories" di cantanti trap.

Alla fine ai genitori, non resta che dare fiducia.

Forse dobbiamo prendere coscienza che la società è cambiata: se un tempo, anche per conformismo, si chiedeva ai ragazzi di frequentare la parrocchia – volenti o nolenti – fino alla cresima (dopo di che c'era una sorta di "liberi tutti") oggi si arriva forse alla prima comunione. Magari la fede diventerà, come alle origini, una scelta veramente personale e convinta che si farà solo da adulti.

Come genitori abbiamo la speranza di aver seminato bene e confidiamo nello Spirito Santo affinché operi e faccia maturare i frutti al tempo opportuno.

In genere i figli tendono a seguire l'esempio dei genitori. In genere se vedono i genitori vivere la fede in modo autentico è probabile che anche i figli si interessino ad approfondire la fede. In ogni caso è importante mantenere il dialogo aperto e rispettoso con loro, ascoltando le loro domande e i loro dubbi senza giudicarli. Infatti, la cultura mediatica può contrastare l'insegnamento religioso, rendendo più difficile per i genitori trasmettere la fede. Le parrocchie possono offrire un sostegno concreto e significativo, creando l'ambiente dove i giovani possono approfondire e esplorare la loro fede insieme ai coetanei. I programmi di catechesi, infine, aiutano sempre i genitori a trovare le strategie efficaci per educare i figli alla fede. Alla fine, Dio vede e provvede.

Il tempo dall'azione alla contemplazione

Anna Maria Fehl & Marco Simonini

Mai come nella società contemporanea il tempo è stato così importante, nominato, discusso, desiderato. Mai come nella società contemporanea il tempo viene visto come un tiranno, qualcuno o qualcosa che continuamente sfugge e che l'uomo non è più in grado di dominare. Le frasi più frequenti che si sentono pronunciare sono: "non ho tempo", "mi manca il tempo", "il tempo sfugge". Ma cosa intendiamo con questa parola così usata e, forse, abusata? Noi abbiamo una parola sola per indicare il tempo e tra l'altro ha anche diverse connotazioni: può essere il tempo come scansione dei vari istanti che viviamo, può essere il tempo meteorologico. Quindi difficilmente riusciamo a essere chiari nella nostra comunicazione. Il mondo greco aveva tre termini per indicare il tempo: *Kronos* indicava il tempo del fare scandito dagli appuntamenti; *Aion* era l'eterno presente che si assapora nell'ozio e solo gli dei potevano misurare; *Kairòs* era il momento giusto, opportuno, il momento dell'occasione, da cogliere tempestivamente. Ecco, nella nostra società viviamo immersi nel *Kronos*, nel tempo inteso in senso quantitativo come somma di azioni da compiere, di eventi da realizzare, di compiti da svolgere... del fare, insomma, in un vortice sempre più frenetico. Ed è proprio questo tempo che viviamo con tanta ansia, con tanta insoddisfazione, perché ci pone continuamente di fronte al senso della finitudine, del limite. Anche il cosiddetto "tempo libero" è in realtà legato alla logica del fare, diventa a sua volta ricerca spasmodica di azioni per "far passare il tempo". Ma la questione non è quella di come passare il tempo, spendere il tempo, trascorrere

il tempo, la questione è molto più profonda: abbiamo perso la capacità di vivere il presente, tutti proiettati in un futuro che ancora non esiste o rannicciati in un passato che non esiste più, ci stiamo dimenticando di vivere! Come diceva Rita Levi-Montalcini: "Meglio aggiungere vita ai giorni che non giorni alla vita". Dobbiamo, in altre parole, trasformare il *Kronos* in *Kairos*, nel tempo opportuno, nell'istante da non farsi sfuggire, il tempo di Dio, trasformando la nostra esistenza da somma di azioni a pienezza di esperienze. "Vivere il *Kairos* vuol dire anche non aspettare che le cose accadano, che il tempo scorra senza lasciare un segno nella nostra vita, ma sapere fare delle scelte, che ci consentano di cogliere le occasioni che ci vengono date per crescere, anche creandole noi se necessario, per vivere delle esperienze arricchenti, che riempiano di senso il nostro presente e di conseguenza il nostro futuro. Vivere nel *Kairos* vuol dire non vivere di rimpianti per ciò che non siamo ancora riusciti a fare o di preoccupazione per quello che il futuro ci riserva. Il *Kairos* ci costringe a fare i conti con la vita oggi, perché questo è il *Kairos*: il tempo in cui vivere" (*Alessandra Bedini: Scuola Apostolica Sacro Cuore*), in cui amare. In definitiva dobbiamo riappropriarci della capacità di 'contemplare' la realtà, la nostra vita, l'esistenza tutta, per ritrovare il nostro vero Sé, la nostra natura divina. Nella nostra concreta esperienza spirituale abbiamo ritrovato il senso della dimensione del tempo come *Kairòs* nel silenzio, nella meditazione silenziosa, praticata nel mondo cristiano fin dal IV secolo dai Padri del deserto, e più tardi dai grandi mistici come Teresa di Gesù o Giovanni della Croce, ma che è patrimonio di tutte le religioni: "La preghiera silenziosa è il momento in cui solo Dio deve occupare il centro dell'anima, il che non impedisce che in superficie siamo sempre immersi nel rumore del mondo. I problemi che ci assillano rimangono presenti, in superficie, ma almeno per un certo tempo, noi rifiutiamo loro l'accesso nel profondo. Noi lottiamo, e talvolta è un duro impegno, per impedire che prendano il posto di Dio nel santuario dell'anima". Talvolta ci domandiamo se anche nella vita spirituale di noi cristiani non si rischi di cadere nella dimensione del tempo come *Kronos*, trasformando le nostre preghiere e la nostra partecipazione alla liturgia in un "affannoso fare" piuttosto che in un "quieto contemplare".



La parrocchia: una vera banca del tempo

Stefano Mossenta

Il tempo è uno dei valori più grandi che abbiamo e metterlo a disposizione degli altri è una delle più grandi forme di amore e fede che ci possano essere. Ed è su questo che si basa il volontariato: donare il proprio tempo per fare del bene e per dare una mano, senza voler niente in cambio. Non è un atto obbligato, ma una scelta. E nella nostra Parrocchia sono tante le persone che, ogni giorno, sono in prima linea per dare il proprio contributo. Da chi pulisce e rende bella la Chiesa per ogni occasione a chi si occupa dei bambini e ragazzi con l'Oratorio e il Catechismo, fino a tutte le attività che ruotano intorno alla comunità, come la Caritas, l'ufficio parrocchiale, il gruppo redazionale per il bollettino, i cori, chi dà una mano alla scuola "San Luigi" e chi più ne ha, più ne metta! Non poche persone che fanno tanto, ma tanti fedeli che, insieme, danno una mano in base al proprio tempo e alle proprie capacità.

Fare volontariato è un modo per mettere in campo gli insegnamenti del Signore, per praticare la fede anche nel Servizio, ma anche per trascorrere qualche ora in compagnia, per conoscere persone, per relazionarsi e sentirsi meno soli. Essere un volontario ti riempie il cuore di gioia e di gratitudine e, alla fine, tutti lavoriamo su più fronti ad un unico scopo: rendere viva e bella la nostra Comunità. Grazie!



▲ Un gruppo di volontarie intente a preparare una bella sorpresa per gli anziani della casa di riposo in vista del Santo Natale



Si è concluso lo scorso 6 novembre il ciclo di incontri di approfondimento aperti alla cittadinanza e dedicati in particolare ai "caregiver" degli anziani, cioè alle persone che nelle nostre case si prendono cura degli ultrasessantacinquenni in situazione di fragilità. L'occasione formativa è stata offerta dal Progetto "SI FA RETE - Sosteniamo Insieme la Fragilità dell'Anziano" finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzato nel territorio diocesano con il coinvolgimento della Caritas di Udine in collaborazione con altri Enti del Terzo Settore, ASUFC, il Servizio Sociale e il Comune di Pasiàn di Prato. Gli incontri - che si sono svolti a Pasiàn di Prato, Passons e Colloredo di Prato - sono stati un' apprezzata occasione di riflessione per i volontari del Centro di ascolto della Collaborazione pastorale, spinti dal desiderio di prossimità agli anziani in situazione di fragilità e alle loro famiglie. Il corso ha affrontato le differenze tra invecchiamento sano e patologico, le modalità con cui prendersi cura dell'anziano e le potenzialità dell'uso della musica per favorire il benessere della persona e il mantenimento delle abilità cognitive. Il Progetto prosegue ora con l'impegno della Caritas diocesana a realizzare una "mappatura" delle risorse che la comunità di Pasiàn di Prato mette a disposizione delle persone anziane, da diversi punti di vista: dalla socialità alle proposte di invecchiamento attivo, dal supporto nelle esigenze della vita quotidiana alle forme di aiuto per chi si trova in difficoltà di vario genere. La mappa - che sarà ultimata entro la fine dell'anno - vuole essere uno strumento, in particolare per i volontari del Centro di ascolto, per favorire l'attivazione della "rete" del volontariato attorno alle situazioni di maggiore fragilità.

Il progetto "si fa rete"

Silvia Cotula

Giubileo 2025

Qual è la sua origine e la sua storia?

Fausto Cosatti

Il 2025 per la Chiesa Cattolica sarà un anno particolarmente importante caratterizzato dall'indizione del Giubileo che avrà come tema conduttore quello della speranza. Già sono state anticipate alcune iniziative assai ricche di significato: il 26 dicembre 2024 il Papa aprirà la Porta Santa nel carcere romano di Rebibbia ed è già stato sottoscritto un protocollo di intesa con lo Stato Italiano in base al quale le persone detenute o sottoposte a restrizione della libertà avranno la facoltà di svolgere per la durata di un anno un lavoro gratuito e volontario. Quello del 2025 sarà il secondo giubileo di Papa Francesco dopo quello straordinario del 2015 conosciuto come giubileo della misericordia. Qual è l'origine del Giubileo? E quali sono le sue caratteristiche? Alcuni cenni storici ci aiuteranno a capire questo avvenimento ed il suo sviluppo nei secoli. Il termine Giubileo deriva dalla tradizione ebraica in cui il Jobel (un corno di ariete) veniva suonato per annunciare l'inizio di Yom Kippur, il giorno dell'espiazione.

Il primo Giubileo fu indetto nell'anno 1300 da papa Bonifacio VIII il quale nella bolla di indizione concesse *"in questo centesimo anno e in qualunque centesimo anno a venire pienissima perdonanza dei peccati"*. Con questa bolla si fissavano due aspetti importanti del Giubileo: la ricorrenza dei cent'anni e l'indulgenza plenaria. Il XIII° secolo peraltro era stato caratterizzato da aspettative di *"renovatio"*, di una fine dei tempi che avrebbe inaugurato il regno di Dio. Questa visione escatologica era stata portata avanti da personalità come Gioacchino da Fiore e il più conosciuto Jacopone da Todi. Grande fu la presenza di pellegrini a Roma i quali ottennero l'indulgenza plenaria dei peccati: bastava che pentiti e confessati i fedeli visitassero le chiese di San Pietro e San Paolo per 30 volte se romani per 15 se forestieri.

Il secondo Giubileo fu proclamato da Papa Clemente VI nel 1350 contrariamente ai 100 anni fissati da papa Bonifacio. Nella bolla di indizione si faceva riferimento alla volontà di esaudire il desiderio del popolo romano che supplicava che *"a questi eventi potessero partecipare un maggior numero possibile di persone poiché pochi sono gli uomini che, a causa della brevità della vita, sono in grado di vivere cent'anni"*. Il Giubileo fu celebrato in una Roma senza papa in quanto questi si era trasferito ad Avignone e nonostante gli appelli al ritorno nella città eterna, questi caddero nel vuoto. Purtroppo una grande epidemia di peste interessò l'Europa tutta ed un terzo della popolazione soccombette (ad Avignone, sede papale morì metà della popolazione).

Fino al 1500 assistiamo all'indizione di diversi Giubilei con scadenza diversa da quella cinquantennale. Si fa strada la celebrazione a ricordo della redenzione di nostro Signore e l'intervallo viene ridotto a 33 anni. Fino al 1417 abbiamo lo scisma d'occidente con la contemporanea presenza anche di tre papi. Martino V finalmente unico papa decise di celebrare il Giubileo nel 1423, La novità di questo giubileo fu l'apertura della Porta Santa non a San Pietro ma a San Giovanni in Laterano: un atto simbolico che richiamava le parole di Gesù Cristo *"Io sono la porta, chi entra per me sarà salvo"*.

Con il Giubileo del 1475 si fissò definitivamente la scadenza a 25 anni. Lo scisma d'occidente, la calata dei turchi e la caduta di Costantinopoli, le varie epidemie e carestie erano uno sprone per fare penitenza e chiedere perdono a Dio, tanto che convinsero Papa Paolo II a ridurre il divario di tempo tra un Giubileo e l'altro.

Il Giubileo del 1500 fu particolarmente importante e il papa Alessandro VI volle che fosse chiamato Anno Santo. Molto curata fu l'organizzazione dell'evento: fu aperta una nuova strada fra San Pietro e San'Angelo, furono fondate nuove chiese e nuovi ospizi per i pellegrini, curati gli approvvigionamenti e calmierati i prezzi. La partecipazione dei fedeli fu importante anche se sotto le attese: le guerre in corso, la calata dei turchi con le loro scorrerie sconsigliavano i viaggi. La chiusura della Porta Santa fu rimandata all'Epifania del 1501 in quanto nel mese di novembre a Roma era straripato il Tevere.

I Giubilei del 1525 e 1550 furono celebrati in tono dimesso: eravamo in pieno periodo di riforme (la vicenda di Martin Lutero risale a quegli anni) e forse sarebbe stato necessario, più opportunamente, un concilio per procedere alla riforma della Chiesa. Fra l'altro il tema delle indulgenze (che nel Giubileo rappresenta il motivo della massiccia presenza dei fedeli per lucrare proprio le indulgenze) era uno dei temi caldi della riforma luterana.

Il Giubileo del 1575 fu l'Anno Santo per eccellenza. Finito il Concilio di Trento, l'undicesimo Giubileo fu l'espressione del rinnovamento e della purificazione della Chiesa. All'apertura della Porta Santa il pontefice Gregorio XIII volle accanto a sé il cardinale Carlo Borromeo, destinato a diventare Santo. Lo stesso Papa in prima persona, penitente fra i penitenti, si prodigò nel ricevere fedeli e dispensare benedizioni e distribuire medaglioni di cera mescolati con polvere di ossa di Santi. Importante la presenza massiccia delle confraternite nell'accogliere i pellegrini e guidare le innumerevoli processioni con la recita del Rosario che dopo la vittoria di Lepanto contro i turchi acquistò particolare importanza.

Fra gli altri Giubilei va ricordato quello del 1700 per una massiccia presenza di pellegrini inglesi più che in qualsiasi altro giubileo precedente e successivo. Molti di essi lasciarono toccanti testimonianze della religiosità popolare e di fede delle migliaia di persone presenti.

L'anno 1800 vide l'assenza del Giubileo. Napoleone aveva imprigionato il papa Pio VI che morì in esilio in Francia. Anche il suo successore Pio VII venne imprigionato e poté tornare in Italia dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo.

Il Giubileo del 1825 viene ricordato come quello della Restaurazione. Il timore di Papa Leone XII e anche di Metternich (primo ministro austriaco) era quello che sotto le spoglie di pellegrini si celassero cospiratori e carbonari pronti ad agire. Da qui anche la presenza massiccia di polizia e gendarmi e le rigide disposizioni in materia di circolazione delle cose e delle persone. Il Giubileo si svolse quindi in forma austera e la ridotta presenza delle confraternite che curavano l'organizzazione dell'evento non agevolò una massiccia partecipazione di pellegrini.

Gli anni 1850 e 1875 non videro lo svolgersi del Giubileo tradizionale. Il primo si tenne in forma suppletiva il secondo a porte chiuse. Nel 1849 era stata fondata la repubblica Romana e il papa Pio IX dovette fuggire a Gaeta ospite del re di Napoli mentre a Roma veniva proclamata la fine del potere temporale del papa. Nel 1870 avvenne la presa di Porta Pia e il papa (era sempre Pio IX che visse sino al 1878) si considerò un

prigioniero e lasciò il Quirinale per ritirarsi in Vaticano sperando nella liberazione da parte delle potenze cattoliche. Tre sono i momenti di rilievo storico-religioso in quegli anni: nel 1854 la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, nel 1867 la proclamazione di un giubileo straordinario per i 1800 anni dalla morte dei santi Pietro e Paolo e l'apertura del Concilio Vaticano I.

Nel 1875 ci fu l'indizione di un Giubileo ma non ci fu l'apertura della Porta Santa e il papa scese in basilica ad acquistare l'indulgenza alla sola presenza del clero romano.

Con il Giubileo del 1900 la ricorrenza sembrò tornare alla normalità. Il 90enne Papa Leone XIII dopo 75 anni riaprì nuovamente la Porta Santa. Sia il re che la Camera ed il Senato espressero il loro favore per questa iniziativa ma non mancarono le forti resistenze della Massoneria che in qualche modo voleva celebrare un contro-giubileo. La presenza dei pellegrini fu nutrita nonostante la scarsa presenza di strutture adeguate ad ospitare i pellegrini. Momenti di tensione con le forze anticlericali o con l'integralismo religioso non furono in occasione dell'uccisione del Re Umberto il 29 luglio del 1900 e con lo straripamento del Tevere. Il Giubileo si chiuse regolarmente il 24 dicembre del 1900: il Papa murò personalmente tre mattoni della Porta Santa. Alla fine si contarono circa 350.000 pellegrini e molti si servirono del treno una novità che avrebbe successivamente stimolato il turismo religioso.

Il Giubileo del 1925 si aprì nel solco della tradizione con un carattere di natura internazionale e missionaria. Molti i vescovi che venivano da tutte le parti del mondo e nell'occasione fu organizzata una mostra missionaria mondiale. Papa Pio XI auspicava oltre alla conversione dei fedeli, fine primaria di ogni Giubileo, anche la pace fra i popoli, l'unione dei fratelli separati, la soluzione dei problemi relativi alla Terra Santa. Nel pomeriggio della Vigilia di Natale furono aperte le Porte Sante delle quattro basiliche: quella di San Pietro dal Papa, le altre tre dai suoi legati: il papa si considerava ancora prigioniero. Il Giubileo fu un grande successo di presenze da ogni parte del mondo e si concluse anche con la Festa di Cristo Re istituita dal Papa con apposita enciclica. Il ricordo dei 1600 anni del Concilio di Nicea fu opportunamente festeggiato. Il Papa ricordò inoltre che nel 1926 sarebbe ricorso il settimo centenario della morte di San Francesco e auspicava che quello spirito di riconciliazione e penitenza tipico del Giubileo, fosse continuato in quanto parte fondamentale del pensiero francescano. Papa Pio XI celebrò anche due giubilei straordinari: nell'anno 1929 in occasione della firma dei Patti Lateranensi e nel 1933 per ricordare i 1900 anni della morte di Nostro Signore.

Il 1950 è un anno Giubilare importante. Il 24 dicembre 1949 alla vigilia dell'apertura della Porta Santa nel radio-

messaggio Papa Pio XII affermava che l'Anno Santo sarebbe stato l'anno del gran ritorno, anno del gran perdono. Generose furono le condizioni fissate per l'acquisto dell'indulgenza: una sola visita nello stesso giorno o in giorni diversi delle quattro basiliche e la recita di tre Pater, Ave, Gloria in ciascuna di esse. Il Giubileo ebbe grandissimo successo richiamando pellegrini da ogni parte del mondo (ormai divenuto turismo religioso con comodi mezzi di trasporto). Duecentomila persone parteciparono alla canonizzazione di Maria Goretti. Pochi problemi di accoglienza grazie alla costruzione di alloggi provvisori che resteranno poi a disposizione dei romani. Alla cerimonia di chiusura venne data la sensazionale notizia del ritrovamento della Tomba di San Pietro posta proprio sotto la cupola della Basilica. Sempre nel 1950, durante il Giubileo, Papa Pio XII proclamò il dogma dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo. Nel 1954 per la ricorrenza dei cent'anni del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria ritenne di indire il primo Anno Santo Mariano che ebbe inizio nel dicembre 1953 e terminò nel dicembre 1954.

I dubbi sull'opportunità di indire l'anno Giubilare per il 1975 non furono pochi per Papa Paolo VI. Era appena terminato il Concilio Vaticano II che aveva portato in seno alla Chiesa notevoli cambiamenti e il Giubileo sembrava, in quel contesto, una celebrazione per molti aspetti anacronistica. Alla fine prevalse la volontà di dare seguito alla indizione del Giubileo. Il papa ribadì più volte la sua volontà: finito il momento della riflessione e di riforma iniziato dal Concilio ora si apriva quello della costruzione teologica, spirituale e pastorale. La notte della vigilia di Natale il papa aprì la

Porta Santa e la cerimonia fu trasmessa per la prima volta in mondovisione. I pellegrini furono circa 8.700.000 e potevano lucrare l'indulgenza semplicemente visitando una delle basiliche. Alla conclusione dell'Anno Santo l'indulgenza fu concessa anche a coloro che seguivano il rito alla radio o in televisione. L'enorme concorso di fedeli rese insufficienti i tradizionali luoghi di udienza per cui gli incontri con il papa avvennero anche in Piazza San Pietro.

Papa Giovanni Paolo II celebrò due giubilei speciali che possono essere considerati preparatori di quello del 2000 ventesimo ordinario. Nel 1983 con una scelta sorprendente promulgò il Secondo Anno Santo della Redenzione, 50 anni dopo quello promosso da Pio XI nel 1933. Nel 1984 all'interno del Giubileo della Redenzione il papa volle che fosse tenuto anche il Giubileo dei giovani e nel 1987 un nuovo Anno Mariano. Il 24 di dicembre del 1999 Giovanni Paolo II aprì la Porta Santa della Basilica di San Pietro dando avvio all'Anno Santo del 2000; il giorno seguente il papa aprì la Porta Santa di San Giovanni in Laterano; il 1 gennaio 2000 quella di Santa Maria Maggiore mentre a San Paolo fuori le mura il rito ebbe luogo il 18 gennaio alla presenza di numerosi rappresentanti delle diverse confessioni. La prima domenica di quaresima si celebrò la Giornata del Perdono. Dal 21 al 25 marzo il papa andò pellegrino in Terrasanta e nel mese di agosto alla Messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù parteciparono due milioni e mezzo di persone. La chiusura dell'Anno Santo avvenne il 6 gennaio del 2001 e alla Messa all'esterno della basilica intervennero quasi 100 mila persone. Durante il Giubileo a Roma vennero registrati 25 milioni di arrivi e 78 milioni di presenze: un successo senza precedenti.

Giubileo 2025

Calendario di Dicembre

24 DICEMBRE 2024

Il Santo Padre presiederà la celebrazione della Santa Messa alle h.19.00 in Piazza S. Pietro. A seguire, si compirà il rito di Apertura della Porta Santa

26 DICEMBRE 2024

Il Santo Padre aprirà la Porta Santa nel Carcere di Rebibbia

29 DICEMBRE 2024

Il Santo Padre aprirà la Porta Santa di San Giovanni in Laterano

Volgiamo lo sguardo a Gesù Cristo nostra Speranza

Rilettura del tema della Speranza su cui si fonderà questo nuovo anno pastorale nella nostra Arcidiocesi

Fabio Cattaruzzi

Tre sono le virtù teologali che la Chiesa Cattolica professa, quali doni della Grazia di Dio capaci di renderci partecipi del Suo amore per noi. La Fede, per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato. La Carità, per la quale noi amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. La Speranza, per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo, con l'aiuto della grazia dello Spirito Santo.

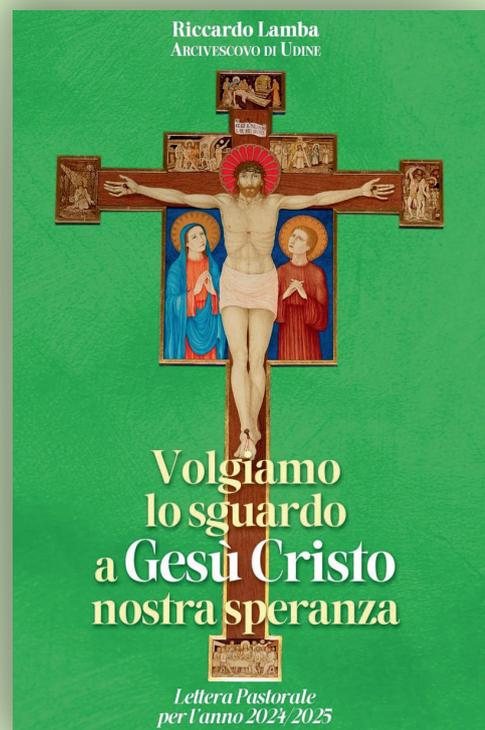
Ed è la Speranza il tema che guiderà in particolare il prossimo anno liturgico, anno Giubilare tutto dedicato al desiderio del regno dei cieli.

La Speranza di cui parliamo non è da intendersi nel senso comune del termine: non rappresenta, quindi, una aspettativa aleatoria in un bene futuro o una disposizione emotiva ottimistica a prefigurarsi comunque il meglio. La Speranza quale virtù teologale è la tensione costante, l'aspirazione assoluta, dono di Dio, che ci spinge a cercare, a volere con tutti noi stessi il Suo regno, il Suo amore, perché questo Amore rappresenta la nostra vera felicità, dalla quale ogni altra felicità deriva.

In ciò essa è attesa, ma nella certezza, non nel dubbio. Rappresenta la forza, per grazia dello Spirito Santo, che sostiene la volontà di ottenere la gioia del cielo, autentica ricompensa di Dio per l'operato compiuto nella grazia di Cristo. La Speranza come cammino dell'anima verso il regno dei cieli, che ne rappresentano la salvezza ultima. Un cammino, quindi, o meglio un pellegrinaggio. In questo la consacrazione dell'oramai prossimo Giubileo alla Speranza è un segno mirabile e un dono immane.

L'uomo, attirato da Dio, attirato verso il Suo amore infinito, trova nella Speranza la scintilla capace di orientarlo verso il bene ultimo e il desiderio più grande.

Lo stesso Arcivescovo Riccardo Lamba, citando nella sua prima lettera pastorale Papa Benedetto XVI, ricorda come lo slancio della speranza ci permettere con sobrietà di perseverare giorno per giorno in un mondo per sua natura imperfetto verso ciò che intuiamo e aspettiamo e cioè la vita che è veramente vita. Un desiderio meraviglioso di salvezza nell'Amore di Dio.



Scansionando il Qr-Code potrai leggere integralmente la Lettera pastorale «Volgiamo lo sguardo a Gesù Cristo nostra speranza», la prima che mons. Riccardo Lamba ha voluto rivolgere alla Chiesa udinese



60 candeline per l'AFDS

Clara Chiandetti
Presidente Sezione Afds Pasion di Prato

Il 2024 è stato un anno molto importante per la Sezione AFDS di Pasion di Prato che ha festeggiato i suoi primi 60 anni di fondazione. Era il 1964 quando 42 donatori si riunirono assieme all'allora Presidente Provinciale AFDS Giovanni Faleschini e diedero ufficialmente vita alla nostra sezione. La nostra sezione ha vissuto 60 anni di gioie, soddisfazioni ma anche difficoltà che i donatori di Pasion di Prato, come sempre unendosi, hanno superato con coraggio, caparbietà e orgoglio di far parte di questa grande famiglia dell'AFDS. Ricordiamo con riconoscimento e rispetto i Presidenti che assieme ai propri direttivi hanno reso possibile che noi festeggiassimo questo

importante traguardo: Donato Gino, D'Odorico Sperandio, Lesa Giorgio, Di Giorgio Orlando, Mossenta Donnino, Biasinutto Lorenzo e Mossenta Silvia. Quest'anno, inoltre, è stato un anno speciale per tutti i donatori del Comune di Pasion di Prato che ha festeggiato non solo i 60 anni della Sezione di Pasion di Prato ma anche il 60° di fondazione della sezione di Passons e il 50° di Colloredo di Prato. **Invito coloro che ancora non donano a farlo il prima possibile perché per gli ammalati il Sangue è Vita e Speranza.**



30 anni di Pro Loco

Cristina Micossi
Presidente Pro Loco di Pasion di Prato APS

Come per ognuno di noi anche per la Pro Loco la fine dell'anno comporta la necessità di fare un bilancio dei mesi trascorsi, di comporre una lista di buoni propositi per l'anno nuovo e soprattutto di dire un grande grazie a tutte le persone che hanno reso possibili le nostre numerose attività durante l'anno che sta per concludersi. Le Pro Loco infatti fanno riferimento al luogo ma, se nel luogo mancano le persone che lo rendono vivo e caloroso, il luogo resta solo un contenitore vuoto e, nel nostro paese, sono davvero numerose le persone che dedicano il loro tempo alle tante associazioni presenti sul territorio. La nostra associazione compie

proprio questo dicembre ben 30 anni di sodalizio e abbiamo voluto festeggiare questo anniversario a lungo, proponendo durante tutto l'anno numerose e partecipate attività, ripercorrendo le tappe salienti della Pro Loco dalla fondazione ad oggi. Per il 2025, oltre a continuare con le attività consolidate, abbiamo in serbo qualche novità ma ora siamo concentrati a creare un'atmosfera natalizia nella piazza che ospita la chiesa parrocchiale con l'addobbo dell'albero, l'apposizione della stella cometa e degli angeli luminosi attorno al campanile che ospiterà anche quest'anno due sculture dell'artista Franco Maschio a rappresentare la purezza tramite l'esposizione della vergine Maria e del suo bambino Gesù. **Non mi resta che augurare a tutti di cuore un sereno Natale!**





▲ 20 settembre 2024 - Marta e Gianni
60 anni di matrimonio



19 ottobre 2024 - Sabrina e Alessandro ▲
30 anni di matrimonio



◀ 6 ottobre 2024
Parte del *team* della scuola "San Luigi"
alla Messa di inizio anno scolastico



29 settembre 2024 ▲
40 anni de "La Nostra Famiglia" e
25 anni di consacrazione di Tiziana



10 novembre 2024 ▲
Festa del Ringraziamento



Perdòn de Madone 2024

5 ottobre 2024
**PELLEGRINAGGIO
AL SANTUARIO DI
SCRENCIS**



◀ ▶
Visita alla tomba di
don Luciano e di
Lucia Lusso
nel cimitero di Pozzecco





Hanno ricevuto il dono della Fede

Teodora Orsola	Silvia	Aurora
Nicolò	Giacomo	Massimiliano
Emma Victoria	Iwinosa Grace	Dylan
Federica Rita Eliana	William Etiosa	Federico
Ginevra	Esosa Sophia	Zeno
Alessia	Alessandro	Alessio
Luca	Samuele Pietro	

Sono stati accolti nella Misericordia del Padre

Umano Angelo	Anni 83
Marchetti Dorina ved. Michellini	a.98
Cecotti Dino	a.77
Zilli Paolo	a.84
Peressini Bruno	a.84
Coccolo Renato	a.99
Malavaso Gianluca	a.47
Garbino Alda ved. Comina	a.88
Chiandetti Giancarlo	a.85
Peruggia Maria Rosa ved. Pegoraro	a.83
Federico Michele	a.79
Cos Alba ved. Di Giorgio	a.92
Fanutti Franca ved. Cuttini	a.87
Cosatti Ricciotti	a.90
Lacrimoso Monica in Causero	a.57
Del Torre Gianpiero	a.85
Antonutti Miriam ved. Calligaris	a.97
Degano Giovanna ved. Bosco	a.93
Arcidiacono Silvia ved. Masotti	a.87
Guerra Sonia	a.87
Marcalli Nestore	a.94
Paulon Antonio	a.9
Vignotto Ernesto	a.84
Travani Agnesina ved. Mazzocco	a.86
Peresson Italia ved. Pozzo	a.95
Tosolini Aldo	a.79
Sostero Paolo	a.70
Fadini Giuseppe	a.88
Pittoli Pietro (Pierino)	a.78
Vuerich Carolina ved. Pasquale	a.89
Tosolini Ernesto	a.71
Rossi Lucio	a.82
Zerbin Berta ved. Callini	a.91
Lavarone Gianni	a.91
Giacomini Berardino	a.55
Zamparini Vanda ved. Della Mora	a.87
Degano Francesco	a.85
Marioni Renza in Bulfon	a.75
Pavan Antonio Franco	a.94



Mandi Ernesto

In ricordo del geom. Ernesto Tosolini

Tra i numerosi parrocchiani che in quest'anno sono stati accolti nella Misericordia del Padre troviamo anche il caro Ernesto Tosolini, particolarmente legato a questa comunità cristiana. Da sempre impegnato nel canto con il Coro Santa Cecilia sia nelle uscite "ufficiali" che nelle festività ordinarie e, se il lavoro glielo permetterva, non faceva mancare la sua presenza nemmeno ai funerali.

A proposito di lavoro: geometra conoscitissimo e apprezzato in paese. Attività lavorativa che ha sempre messo anche a servizio della comunità parrocchiale: dai lavori di consolidamento e ricostruzione della cuspide del campanile, alla messa in sicurezza del soffitto della chiesa (senza dimenticare altri numerosi lavori e consulenze).

La grande presenza e partecipazione nel giorno delle sue esequie sta a testimoniare la capacità di Ernesto di stare con la gente tra professionalità, serenità e disponibilità con tutti.

Ringraziando il Signore per averci donato Ernesto, affidiamo il nostro ricordo e le nostre preghiere alla grande misericordia del Padre, certi che ora anche lui fa parte dell'assemblea celeste.



Sacramenti e celebrazioni a Pasion di Prato

Per incontrare il Signore

Orari Sante Messe

Lunedì:	ore 19.00
Martedì:	ore 8.30
Mercoledì:	ore 8.30
Giovedì:	ore 8.30
Venerdì:	ore 8.30
Sabato:	ore 19.00 festiva
Domenica:	ore 08.00 festiva ore 11.00 festiva ore 19.00 festiva

Intenzioni delle Messe

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Non esiste nessuna tariffa: **l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.**

Adorazione eucaristica

Ogni martedì, dopo la Messa delle 8.30 fino alle 11.00.
Il primo venerdì del mese dalle 18.00 alle 19.00.
Durante i Vespri delle domeniche di Avvento e di Quaresima.
Nelle giornate delle 40 ore durante la Settimana Santa.

Confessioni

Ogni martedì mattina durante il tempo dell'Adorazione Eucaristica, fino alle 11.00.
Ogni sabato mattina dopo le Lodi Mattutine, fino alle 10.30.
Il primo venerdì del mese dalle 18.30 alle 19.00, durante il tempo dell'Adorazione eucaristica.
Un sabato del mese dalle 20.30 alle 24.00, durante la "Notte della Misericordia", il parroco sarà disponibile in chiesa per la confessione o il dialogo spirituale.

Vespri

Nelle domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima alle 18.00.
Nelle Solennità di Natale, Epifania, Pasqua e Pentecoste alle ore 18.30.

Lodi mattutine

Ogni sabato alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità.

Lectio Divina

Il primo martedì del mese alle 20.15, in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati a partecipare gli operatori pastorali, catechisti e animatori.

Pastorale degli infermi

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nelle mattine della prima settimana del mese dal parroco e dai ministri straordinari della comunione.
Unzione dei malati: per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco don Ilario (3385612167).

Benedizione delle famiglie e delle case

Il parroco è disponibile, concordando per tempo l'appuntamento.

Battesimi

I Battesimi vengono celebrati di norma il sabato alle 11.30 o la domenica durante la Santa Messa delle 11.00. Le famiglie interessate contattino direttamente il parroco per concordare in anticipo data e modalità.

Catechesi

La catechesi si svolge in presenza sempre in sala San Giacomo con queste modalità:

- ▶ ogni lunedì dalle 16.15 alle 17.30 per i fanciulli delle elementari;
- ▶ ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 per i giovani delle superiori;
- ▶ ogni venerdì dalle 16.15 alle 17.30 per i ragazzi delle medie.

Oratorio

Il sabato dalle 16.00 fino alla Santa Messa festiva della vigilia compresa; per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie.

Caritas Parrocchiale

Ogni mercoledì dalle 16.00 alle 18.00 in canonica: distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.
Ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30 in canonica: Centro di ascolto.
In chiesa: "Metti se puoi, prendi se vuoi". Raccolta permanente di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.



Tutti gli orari e gli appuntamenti sono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito internet parrocchiale! Scansiona il QR-CODE e rimani aggiornato!

Viviamo il Natale

Gli appuntamenti della Novena e del Tempo di Natale

Domenica 15 dicembre

III di Avvento - Gaudete

- Ore 08.00 Santa Messa
- Ore 11.00 Santa Messa
- Ore 18.00 Vespri e Adorazione Eucaristica e canto del *Missus*
- Ore 19.00 Santa Messa

*Alle Sante Messe verranno benedetti i
bambinelli dei presepi domestici*

Lunedì 16 dicembre

- Ore 18.30 Novena e canto del *Missus*

Martedì 17 dicembre

- Ore 18.30 Novena e canto del *Missus*

Mercoledì 18 dicembre

- Ore 14.00 Santa Messa Natalizia a "La Nostra Famiglia" con l'Arcivescovo Riccardo
- Ore 18.30 Novena e canto del *Missus*

Giovedì 19 dicembre

- Ore 18.30 Novena e canto del *Missus*

Venerdì 20 dicembre

- Ore 16.00 in Sala San Giacomo: Festa di Natale della *Scuola San Luigi*
- Ore 18.30 Novena e canto del *Missus*

Sabato 21 dicembre

- Ore 09.00 Lodi e canto del *Missus* e confessioni fino alle 10
- Dalle ore 16.00 alle 18.00 confessioni in chiesa a Passons
- Ore 16.00 in Oratorio a Pasian di Prato Festa di Natale per i tre Oratori della Collaborazione
- Ore 19.00 Santa Messa festiva della Vigilia; accoglienza Luce di Betlemme
- Ore 20.30 Chiesa di San Giacomo: Concerto natalizio d'Organo

Domenica 22 dicembre

IV di Avvento

- Ore 08.00 Santa Messa
- Ore 11.00 Santa Messa
- Ore 18.00 Vespri, lucernario e Adorazione Eucaristica
- Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 23 dicembre

- Dalle 17.00 alle 18.00 confessioni a Pasian di Prato
- Ore 18.30 Novena e canto del *Missus*

Martedì 24 dicembre

Vigilia di Natale

- Dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00 confessioni a Pasian di Prato
- Ore 22.00 Santa Messa della Vigilia a Pasian di Prato
- Ore 22.00 Santa Messa della Vigilia a Passons

Mercoledì 25 dicembre

Natale del Signore

- Ore 08.00, 11.00 e 19.00 Sante Messe Solenni
- Ore 18.30 Vespri

Giovedì 26 dicembre

Santo Stefano, primo Martire

- Ore 09.30 Santa Messa a Passons
- Ore 11.00 Santa Messa a Pasian

Al termine, benedizione degli autoveicoli davanti al sagrato della chiesa

Non ci saranno le S. Messe delle ore 08.00 e delle 19.00

Martedì 31 dicembre

Ultimo giorno dell'anno civile

- Ore 18.00 a Pasian: Vespri Solenni e canto del *Te Deum*

Per Passons e Pasian di Prato

Mercoledì 1 gennaio

Maria Santissima Madre di Dio

- Ore 11.00 Santa Messa Solenne
- Ore 18.30 Vespri
- Ore 19.00 Santa Messa Solenne

Non ci sarà la S. Messa delle ore 08.00

Domenica 5 gennaio

Battesimo del Signore

- Ore 08.00 e 11.00 Sante Messe
- Ore 17.00 in chiesa a San Giacomo, Liturgia Aquileiese con benedizione dell'acqua, sale e frutta

Per Passons e Pasian di Prato

Lunedì 6 gennaio

Epifania del Signore

- Ore 08.00, 11.00 e 19.00 Sante Messe Solenni

Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasian di Prato

Telefono: 0432.699159

Sito web: www.parrocchiapasiandiprato.it

Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - Pasian di Prato

YouTube: Parrocchia Pasian di Prato

Telegram: Parrocchia San Giacomo - Pasian di Prato

WhatsApp: Parrocchia San Giacomo - Pasian di Prato

E-mail: segreteria@parrocchiapasiandiprato.it

Ufficio Parrocchiale

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasian di Prato

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00

(lunedì e venerdì anche il pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00)

Parroco: don Ilario Virgili • disponibile per ogni necessità in ufficio parrocchiale oppure ai seguenti recapiti:

E-mail: parroco@parrocchiapasiandiprato.it

Telefono: 0432.699159

Cell.: 338.5612167